Il segretario di Stato americano concede ai Dodici contatti ora per ora Colloqui con il ministro giordano «Rispettare le risoluzioni dell'Onu»

L'Europa bussa alla porta di Baker

«Troika planetaria». Con questa parola d'ordine De Michelis, Poos e Van den Broek, a nome dei Dodici, hanno incontrato Baker a Ginevra per chiedere agli Usa di associare l'Europa al tavolo delle trattative tra arabi ed Israele. «Grande intesa» ha garantito il ministro italiano trincerandosi però dietro un insolito riserbo. Cortese concessione Usa: «ci terremo in contatto ora per ora». In agenda il dramma curdo.

DALLA NOSTRA INVIATA

ROSSELLA RIPERT

GINEVRA. «Intesa» giura De Michelis trincerandosi dietro un categorico silenzio sui dettagli dell'incontro della pattuglia dei Dodici con il numero due della Casa Bianca. Volata a Ginevra per chiedere a Baker di essere ammessa al tavolo della trattativa di pace medio-rientale, la troika Cee (Lus-semburgo, Italia e Olanda) non è uscita però, probabil-mente, dall'incontro di venerdi con un «si» limpido e convinto alla richiesta di mettere in moto una coordinamento plane sbloccare il delicato dopo guerra mediorientale, «Non ci aspettiamo un secco no americano ha detto in aereo in partenza da Ciampino il capo del-

ropea a Ginevra. Diremo agli

americani che vogliamo esser-ci anche noi - ha continuato -

l'Europa ritiene utile la propria presenza ed il proprio contri-buto, non credo che nemme-no da Israele verra un rifiuto alla nostra proprosta-

Un «no» Usa esplicito, categonco non deve esser arrivato a gelare la trepida attesa della oika. Il capo della diplomazia americana ha concesso all'Eu ropa un contatto stretto cora per ora». Un gesto cortese che evita, per ora, di sbattere ru-morosamente la porta in faccia ai Dodici congelando, in

servato - ha centellinato insolitamente il loquace ministro so-cialista - Baker ci ha informati dei risultati dei suoi colloqui, abbiamo constatato che le nostre lunghezze d'onda sono convergenti». Il «successo» della troika Cee si ferma qui. Il silenzio copre un reale punto a favore della fragile unità dei



Il segretario di Stato americano James Baker durante gli incontri di Ginevra

Sono oltre un milione e mezzo i profughi curdi che

hanno già raggiunto la Turchia e l'Iran, dove la situa-

zione non accenna a migliorare, nonostante si stia lentamente mettendo in moto la macchina degli aiuti in-

ternazionali. A migliaia muoiono di stenti. I portavoce

dei ribelli accusano attacchi ai civili in fuga. L'Onu non

sembra propenso a creare «zone di protezione». Gli

Usa non cambiano il programma di ritiro.

Dodici o non piuttosto un ben magro bottino? «Non posso da-re nessun dettaglio - ha insisti-to De Michelis a quanti chiede-vano di conoscere la risposta americana agli europei - quel-lo che posso dire è che il collo-quio si è svolto in un clima di quio si è svolto in un clima di grande intesa. La situazione medio orien-tale è delicata. Per tentare di

mantenere aperto lo spiraglio di quella che il segretario di Stato americano ha definito una «linestra di oppurtinità», bisogna sgomberare la strada da molti ostacoli, pesanti come macigni. L'Europa, dunque, può attendere. La formula del piano di pace di Baker non a caso non il menziona. Nella conferenza regionale accettata

da Shamir, una sorta di prolo da Shamir, una sorta di prologo agli incontri bilaterali che i paesi arabi continuano a rifiutare, la sedia per i Dodici non è prevista. «Il piano americano non la prevede ma neppure la nega - ha inistito De Michelis leri mattina in viagglio per Ginevra prima dell'incontro riservato con Baker - noi insisteremo». Pronto a sbandierare la

È lenta la macchina degli aiuti internazionali. Continua il ritiro dei militari americani

I curdi muoiono ancora a centinaia

lando con gli europei, una fessura che potrebbe incrinare i conflitto arabo israeliano, la restituzione dei territori occuritto del popolo palestinese ad uno stato e quello alla sicurez-za di Israele, venessiro sciolti. Ma il cammino è tutto in salita. passi importanti- ha riferito il ministro italiano - ha confermato che ritiene di fare un prossimo viaggio nel prossimo Arrivato da Damasco dopo

decisa lunedi scorso al Lus-semburgo, come una «svolta storica» nel cammino dell'uni-

tà politica dell'Europa. De Mi-

chelis è atterrato nella cittadi-

na svizzera stoderando un

cauto ottimismo sul delicato e difficile tour diplomatico di Ba-

ker nelle capitali medio orien-

do - ha commentato il ministro

è stato fatto un primo passo».
 Resta una finestra di oppurtu-

nità, come l'ha definita il se-

gretario di stato ameicano par-

·Qualcosa si sta muoven-

la sua missione in Israele, Egit-to e Siria, ieri il capo della diplomazia americana ha incontrato, oltre il leader laburista israeliano Shimon Peres, e il ministro degli Esteri giordano, Taher al Masri, Il primo contattempestosi litigi dei tesi mesi che hanno preceduto la guerra e della rottura gelida consu-mata con l'avvio dell'operazione tempesta nel deserto. Un termine del quale il capo della diplomazia giordana non ha nascosto il suo moderato ottimismo per il processo di pace, non rinuncindo però ad insi-stere su uno dei tasselli decisivi per tenere in vita il fregile meccanismo: l'applicazione delle

Nel palazzo della rappretenuto banco l'altro grande capitolo del dopo guerra del Gol-fo: la tragedia del popolo cur-do. «Un incredibile tragedia umana» ha commentato Baker di fronte alla quale bisogna mettere in campo un'immensa operazione di soccorso. «La Cee ha stanziato 150 milioni di Ecu - ha ricordato De Michelis anche sul problema curdo con gli americani c'è stata piena convergenza. L'idea dell'enclave, la zona franca per i profughi in fuga, avanzata dal pre-sidente turco Ozal e fatta propria dal Dodici, ormai è tramontata. Al suo posto c'è un labile perimetro protetto de facto, tracciato da Bush nei giorni scorsi. Ma il massacro

Lettere

Dalla scuola coscienza critica, da giornali e tv spesso no

Signor direttore, il me-stiere del giomalista e quello del docente sono in qualche modo assimilabili, in quanto entrambi incidento sulle menti. In questa fase sta però ver ficandosi che mentre noi nella scuola continuiamo faticosa mente a cercare di favorire la coscienza critica, i giornalisti (ed editorialisti in particolare) spesso contribuiscono ac

È indubbio che ormai l'in-

formazione sia divenuta un grande «business» in mano ai grandi gruppi economici; ma non ci sembra possibile appli care in Europa, e in Italia i particolare, lo stesso tipo di strategia omologatrice che appare funzionare perfetta-mente in Nord America. L'i-nefficienza della scuola statunefficienza della scuola statu-nitense è riconosciuta dagli stessi interessati ed il livello culturale medio è estrema-mente basso: di fatto la storia non è materia di studio nel ci-clo dell'obbligo e men che mai la conoscenza di lingue e culture diverse. Per contro il nostro sistema è senz'altro ca-rente rispetto alla specializza-zione tecnologica. Ma la claszione tecnologica. Ma la clas-se politica al governo da 45 anni si è mai veramente impe-gnata a creare strutture razio-nali in tal senso?

Ma la vera connotazione del docente dovrebbe essere quella di educatore ed «intel-lettuale operativo», che usa la «parola» come strumento di comunicazione e affranca-mento dall'ignoranza. Se non altro perché più attrezzati nel-le capacità di decodificazione dei messaggi e nella loro riuti lizzazione, abbiamo respon-sabilità ineludibili nel momento in cui ci rendiamo con-to che la «parola» rischia di creare subcultura e omologazione acritica.

Usando accortamente le nostre capacità professionali, siamo in grado di aggregare un dissenso culturale qualifi cato nei confronti della massicato nei confronti della massificazione editoriale e dei masstodontico impero dei masmedia. Anche nei corso deil'intervento didattico possiamos mantellare in modo mirato tutta una stampa dominante, di importazione berlusconiana, estremamente vuota e grossolana, oltre che fare
un'analisi comparata delle vaun'analisi comparata delle vaun'analisi comparata delle va rie testate cosiddette di quali-tà. È che dire della televisio-ne? Nessun, insegnante di buon senso pensa più ad esortare i ragazzi a seguire i telegiomali per avere informa-zioni obiettive.

Lettera firmata da tre insegnanti della Scuola media «Corrado Alvaro» di Roma

«Meglio sarebbe se i fatti dessero torto

Caro direttore, un tito-

Se i pacifisti non hanno

I pacifisti erano sicuri che

Allora, che senso ha dire

e ribadire che il pacifismo ha perso? Ma quando perde l'idea di pacifismo non perde il pacifista, perdono i popoli. Non vincono i soldati, vincono i costruttori di armi e gli sciacalli della ricostruzione. Questa è la cruda realtà che dà ragione al pacifismo. Meglio sarebbe stato se i fatti avessero dato torto ai pacifisti, i primi a gioir-

> Augusto Guidoni. Rozzano (Milano)

«È evidente la indispensabilità di un governo del mondo...»

viene dai curdi il grido e il pianto, l'urlo di dolore e il lamento infinito che cercano, forse invano, di rompere il muro della nostra indifferenza. Tocca nuovamente ai sempre la voce dei popoli oppressi, vittime della vioienza del potere, del suo ci-rismo, della nostra insensibilità. În realtà non ci sarebbe proprio bisogno di altre tragedie per ricordarci l'in-giusta sofferenza a cui sono condannati quotidianamenmilioni di persone nel

Che lo vogliamo o no, questo mondo è interdipendente in misura grande ed in forme molto complesse. E evidente che un «zoverno» di questa realtà è indispensa-blie; ma è altrettanto evidente che gli attuali «governanti» non vogliono dare altra risposta ai gravi problemi e conflitti, che non sia la vecchia risposta della violenza. della guerra, della repressione per quanto ammantata e mascherata dai logori prin-

È necessario un cambiamento radicale di condotta. una inversione di rotta di centottanta gradi. Ma i -governanti» non cambieranno lla se la gente, se noi, non

Barzanò (Como)

«Non Amleto né Otelio bensi Mattia Pascal»

Signor direttore, con ri-ferimento alla valanga di parole in libertà provenienti dal Quirinale, Giuliano Ferrara contesta il richiamo fatto da Sgarbi alla pazzia di Amleto, asserendo che inve-ce -è alla generosa demenza

avuto gli strumenti sufficienti per convincere non è colpa loro. D'altronde il pacifismo non è un partito organizza-to, non è un esercito, non è una loggia massonica: è una lucida preoccupazione che accomuna persone di varia estrazione sociale, politica e religiosa. I pacifisti temeva-no, e lo gridavano ai quattro venti, che la guerra nel Golfo avrebbe potuto provocare disastri ecologici e distruzioni catastrofiche: e ciò si è ve-rificato. I pacifisti temevano, e lo gridavano al quattro venti, che ci sarebbero state stragi di civili innocenti: e

Profughi curdi provenienti dall'Irak fermati al confine da un soldato turco

Incontro Pds-Psf

A Parigi Fassino discute con i socialisti francesi l'adesione all'Internazionale

PARIGI. Dopo gli incontri con i partiti della sinistra italiana il Pds apre la serie dei colloqui all'estero con i principali partiti socialisti e socialdemocratici europei. L'obiettivo è ildel partito e in particolare la decisione di aderire all'Inter-nazionale socialista, leri il primo colloquio, a Parigi, con il Ps, tra Piero Fassino, responsabile per gli Alfari internaziona-li, e Luigi Commoni presidente, a Strasburgo gruppo Sini-stra unitaria pea, e i so-cialisti frances. Erre Guidoni, cialisti trances perre Guidoni, responsabile delle relazioni internazione delle relazioni internazione delle relazioni internazione delle relazioni del periori delle peri res sono stati ncevul da Lau-rent Fabius, presidente dell'as-semblea nazionale, se Nel corso del contatio del-la mattinata –allerma un co-

municato congiunto -i due distato l'apprezzamento dei socialisti francesimer la nasciata del Pds, conferniando di volere intrattenere con il nuovo partito le ottime relazioni costruite negli ultimi anni con il Pci». È presto ci sarà un incon-

ad affrontare i recenti sviluppi in Medio Oriente, sul quali -af-ferma ancora il comunicato -si è registra ampia converposte». Il nodo della pace dunque è stato l'altro importante tema. Essa sarà possibile, hanno detto i quattro, se la comunità internazionale farà la sua parte, «se l' Europa assolverà un ruolo attivo e positivo. In particolare i due partiti shanno convenuto sulla necessità che al conflitto israelo-palestinese sia data una soluzione fondata ceul principio dei "due popoli due stati", garantendo così al popolo palestinese di diritto a una patria e allo stato di Israele un'esistenza in confini sicuri e riconosciuti». Una soluzione che si raggiungerà «con un coinvolgimento diretto delle parti in causa, e riconoscendo a ciascuno la facoltà di scegliere autonomamente i propri rappresentanti».

ANKARA. Muoiono a deci-ne, a centinaia, di fame, di se-te, di freddo, di stenti. Muoio-no schiacciati da casse di aiuti paracadutati dagli aerei dei paesi che si stanno muovendo in loro aluto. La situazione dei curdi iracheni ammassati ai confini con la Turchia e con l' Iran e di quelli che sono riusciti rran e di queili che sono ruscini fortunosamente a passare le frontiere si fa ogni giomo più difficile, mentre la comunità internazionale sta mettendo a punto, ma ancora lentamente, piani di aiuto più razionali ed

Al dramma della fuga a pie-di dalle zone bombardate dagli iracheni, senz'acqua, senza caos provocato dall'arrivo, dal cielo, degli aiuti inviati dalla comunità internazionale. Un giovane curdo è stato ucciso da un soldato turco mentre raccoglieva un pacco di aiuti alla fontiera tra i due paesi. Non si tratterebbe di un incidente isolato. Il primo ministro turco Yildirim Akbulut ha annunciato ieri che i rifugiati cur-di saranno sistemati in campi al saranno sistemati in campi allestiti in territori favorevoli-tanto in Turchia come in Irak. «Non possiamo aiutare perso-ne che si trovano in luoghi inaccessibili», ha aggiunto Ak-bubt

bulut.
Almeno 2000 persone sono morte di stenti lungo i confini turchi e altre centinaia, forse migliaia, lungo quelli con l'

Iran. I profughi, secondo il rap-presentante in Germania dell' alto commissariato dell'Onu per i profughi, Walter Koisse, sono da 1,5 a due milloni. Al-meno 400 mila sono gia giunti in Turchia, quasi un milione in Iran, al cui confine sarebbe una fila umana lunga ben 64 chilometri. L'Iran lamenta che la comunità internazionale si sia mossa finora solo per i cursia mossa finora solo per i cur-

Operazione di soccorso americana in Irak

sia mossa linora solo per i curdi rifugiatisi in Turchia.

La Gran Bretagna ha proposto nei giorni scorsi che le forze alleate che hanno partecipato alla guerra del Golfo, che
è finita formalmente solo giovedi, usino la forza se l'Irak dovesse impedire con i suoi aerei
le operazioni di soccorso ai ritugiati. Ma la proposta britannica, presentata ai dodici e agli
Stati Uniti, sembra avere poche possibilità di essere attuata. Gli Usa hanno anzi detto
che, per il momento, non ci sono cambiamenti di programma* nell' operazione di ritiro
delle proprie forze dalla zona.
Nessuna operazione militare, Nessuna operazione militare, ma uno sforzo di solidarietà è stato approntato dagli ameri-cani anche all'interno del terri-torio iracheno, presso il confi-ne con la Turchia. Alcune mi-gliaia di militari (4-5 mila) si stanno adoperando in queste

Appena scarcerato Abu Ayyash approva la conferenza regionale. Ma l'Olp la boccia.

Un leader dei Territori rompe il silenzio

ore per cercare di lar superare l'emergenza alla massa dei profughi. L'implicita minaccia di Washington è però quella di riaprire le ostilità se Saddam dovesse continuare il massacro o cercare di ostacolare le operazioni degli americani. E proprio leri Massoud Barzani, leader dei ribelli curdi, ha denunciato nuovi attacchi iracheni sui civili in fuga. Barzani ha precisato che le azioni miliha precisato che le azioni mili-tari dell'esercito si svolgono a nord della zona «protetta» in oui si sta sviluppando l'esodo. Un portavoce della Casa Bian-ca ha comunque tenuto a sot-tolineare che per il momento non si hanno conferme del fat-to che le unità di Baghada stiano operando nella zona in cui gli Usa hanno «vietato» i com-

battimenti.

Il ministro degli Esteri tedesco, Hans Dietrich Genscher,
annunciando che il suo governo conta di incrementare gli
aiuti per i profughi curdi, ha
anche posto l'accento sulla
necessità di eprocessare Saddam con un apposito tribunale dam con un apposito tribunale internazionale dell'Onu. Il presidente della commissione europea, Jacques Delors, a con-clusione di una visita in Suda-merica non ha escluso il ricor-so all'uso della forza se Sad-

Il Consiglio di sicurezza del-l'Onu ha discusso venerdi sera la proposta di Londra - che ha il sostegno dei dodici - di creare «zone di protezione» per i curdi nel nord dell'Irak ma anche in questo caso niente la-scia pensare che l'organismo prenda a breve termine una decisione in merito. È comin-ciata intanto a Baghdad una missione patrocinata dall'Onu e guidata dall'emissario di Perez de Cuellar, Eric Suy per coordinare l'operazione di aiuti. Un portavoce dell'Onu ha intanto annunciato che sono stati raccoli contributi sufficenti per essicurate cibo ai de centi per assicurare cibo ai ri-fugiati curdi in Iran e Turchia

dam dovesse opporsì agli aiuti umanitari destinati ai curdi.

per i prossimi 30 giorni. È proseguito ieri per tutta la giornata il ponte aereo amerigiornala il ponte aereo ameri-cano e di altri paesi per para-cadutare sui profughi casse di cibo, coperte, tende e medici-nali. Ma l' arrivo degli aiuti è stato funestato da numerosi in-cidenti. Secondo testimoni, sono nove i profughi rimasti schiacciati da casse lanciate da aerei Usa, altri sette almeno sono morti nelle calche che si producono ad ogni arrivo di aiuli

do che sostiene di aver rag-giunto con l'inviato di Bush». Ma subito il Dipartimento di

Ma subito il Dipartimento di Stato ha fatto sapere che Levy sempilifica alquanto- le cose che non sono -bianche e nerecome egli pretenderebbe. Mentre un portavoce dell'Olp ad Amman ha respinto ufficialmente l'ipotesi di una conferenza regionale -perchè non si fonda sulle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu e porterebbe ad un regolamento separato tra Stati arabi e Israeles.

E così la cronaca è tomata a registrare una drammatica e violenta quotidianità: s'è temuto il peggio quando una bom-

to il peggio quando una bom-ba è esplosa vicino alla porta di Damasco, nella città araba,

ai pacifisti...»

lo a sei colonne in prima pagina (l'Unità del 25.3) ri-marca la sconfitta del pacifismo. Però i fatti ci dicono sono stati ascoliati. Chi possiede le leve del potere e dell'informazione ha fatto di tutto per minimizzare, falsificare, ingiuriare, ridicolizzare ragioni del pacifismo.

ció è avvenuto.

la guerra non avrebbe risol-to i problemi del Medio Oriente: infatti il Libano è ancora II, con tutti i suoi pro-blemi; i palestinesi stanno peggio di prima; i curdi combattono ancora per la sopravvivenza. La regione viene imbottita di nuove armi e altri Saddam possono nascere da un terreno così

mo aiutarci con la letteratu-Ma, a mio avviso, non Amieto né Otello, bensi Mat-tia Pascal. Si, il personaggio pirandelliano che dopo una vita tranquilla e incolore, d'improvviso si accorge di non aver veramente vissuto, che nessuno lo ha mai capito, nessuno ha veduto in lui l'uomo completo ricco di sentimenti e di capacità. Ciascuno lo vedeva a suo modo, ogni persona conosce solo una minuscola parte della sua complessa per-

sonalità, la interpreta a mo-

di Otello che dobbiamo

guardare, se proprio voglia-

do suo. E allora Mattia Pascal si ribella, vuole cambiare. Ed e di atti che dovrebbero rendere ben chiaro a tutti chi egli è veramente, sconvolgere l'immagine fittizia che la gente si è fatta di lui, rivelare finalmente l'uomo intero. Ma ciò non avviene, non può avvenire. Le parole nuove di Mattia Pascal, le sue azioni impreviste appaiono alla gente strane. sconnesse, strambe, e lui -intelligente acuto e prolon-do - tutti considerano ammattito

Bellissimo romanzo, personaggio affascinante. Ma come presidente della Repubblica non mi convincerebbe. Mancherebbe di stile, di eleganza. Apparirebbe persino un po' dispettoso e vendicativo.

avv. Vincenzo Giglio.

tro bilaterale con i segretari ge-nerali dei due partiti. Le con-versazioni inoltre sono servite

Su questi temi i due partiti hanno deciso di lavorare per costruire iniziative comuni della sinistra europea e mediter«Il piano Usa è una strada per la pace» di Abu Nidal, Shamir ha lanciato un nuovo, obliquo messaggio di intransigenza. Dall'Onu un rapporto di De Cuellar mette Israele sotto accusa per le vessazioni ai «territori». Il palestinese Abu Ayyash, appena uscito dal carcere, si pronuncia a favore della «conferenza regionale» bocciata, invece, dall'Olp. Levy: «Raggiunti nove punti d'accordo con Baker».

VINCENZO VASILE

GERUSALEMME. A conclusione della visita di Baker, Sha-mir ha affidato a quattro cac-cia-bombardieri della sua aviazione un messaggio «tra-sversale» di intransigenza. Gli aerei si sono levati in volo ve-neral promo indicato di banco efaerei si sono levati in volo venerdi pomeriggio ed hanno ellettuato un massiccio raid nel
sud del Libano colpendo una
base guerrigliera palestinese
cinque chilometri ad est di Sidone. Dodici razzi Katiuscia distrutti, due morti, otto feriti. Gli
aerei con la stella di David avevano per obiettivo, secondo il
portavoce dell'esercito israeliano, sun bersaglio terroristico- del «consiglio rivoluzionario di Fatah», guidato da Abu
Nidal, e sono nentrati poco dopo alla base, ponendo termine
all'ottavo attacco aereo di
Israele nella zona, in un anno

che ha visto l'infittirsi di iniziative di pace da parte del gover-no libanese, appoggiato dalla Siria.

Proprio ieri cadeva il sedicesimo anniversario della guerra
civile. È l'altro giorno a Damasco il segretario di Stato americano aveva ricevulo un messaggio del governo libanese
nel quale veniva invitato ad
esseritare pressioni su Israele
perchè si ritiri dalla cosiddetta
elascia di sicurezza, cessando
gli attacchi aerei. È chiaro, insomma, che la spedizione di
ieri dell'aviazione militare
israeliana rientra in oblique finalità politiche che hanno poco a che fare col rilievo militare dell'azione.

Ma era appena stato emesso
il bollettino che segnava questo «successo», quando dalle
Nazioni unite rimbalzava a Ge-Proprio ieri cadeva il sedice-

rusalemme un clamoroso rap-porto sui «territori occupati» che il segretario generale Ja-vier Perez de Cuellar ha pre-sentato al consiglio di sicurez-za facendo andare di traverso il tradizionale convivio del Sabbath a parecchie autorità israeliane. De Cuellar, sulla ba-se di ciò che gli ha riferito una israeliane. De Cuellar, sulla base di ciò che gli ha riferito una
delegazione guidata dal suo
rappresentante personale
Jean Claude Aime, che visitò la
zona a marzo subito dopo la line della guerra, picchia duro
sulle restrizioni dei viaggi, le
deportazioni e il coprifuoco e
delinisce forme di «punizione
collettiva» la chiusura delle collettiva» la chiusura delle scuole e la demolizione di case di abitanti dei territori sulla se di abitanti dei territori sulla base di semplici sospetti. Decine di migliaia di palestinesi non hanno lavoro, rileva De Cuellar, ed annuncia di aver in animo di inviare nei sterritori una missione dell'Onu col compito di mettere in cantiere progetti di svilupno.

compito di mettere in cantiere progetti di sviluppo.

E così è ripresa l'altalena di azioni e reazioni di segno opposto che ha salutato la visita in Medio oriente del capo della diplomazia americana. E uscito dalla sua cella ed è tomato a casa a Ramallah accanto a sua moglie ed ai quattro figli, dopo aver scontato cinque mesi di prigione senza processo, il leader dei giomalisti arabi dei ter-

nton occupati, Abu Ayyash. Avrebbe dovuto incontrarsi con Baker, ma Shamir non l'ha con Baker, ma Shamir non l'ha consentito. «Era uno dei negoziatori potenziali con Israele se fosse andato avanti il piano di pace dell'89», ricorda l'ex-mistro della dilesa, il laburista Yitzak Rabin. Ayyash per la cui liberazione s'è l'evalta una protesta interparionale. A terrate testa internazionale, è tomato subito nell'arengo politico dichiarando in una conferenza stampa: «La posizione palestinese è a favore di una conferenza internazionale. Ma secondo la mia opinione, se
questo piccolo passo – la conferenza regionale – porterà ad
una conferenza internazionale. testa internazionale, è tomato senza troppe perdite di tempo, allora io credo che si tratti di una proposta che vale la pena di prendere in considerazio-

di prendere in consideraziones.

Da Betlemme, dal sindaco palestinese, Elias Frell, un altro segnale di disponibilità: «La proposta di un periodo di tre anni di autogoverno nei territori può avere l'effetto di mutare il clima politico, ed nei frattempo le cose possono cambiare. La pensa diversamente il ministro degli esteri israeliano David Levy che, dall'altra parte della barricata è colui che ha ostentato maggiore entusiasmo per la visita di Baker. Ha elencato nove punti di accor-

di Damasco, nella città araba, senza fare vittime. In quel momento centomila musulmani erano radunati in preghiera nella Spianata della Moschee per la fine del Ramadan. L'unica novità è retrospettiva: Israele ieri ha rivelato per la prima volta di avere ricuperato un intero «Scud» iracheno inesploso. L'ordigno, del peso di 300 chili, cadde nella zona di Tel Aviv dentro la vetrina di un deposito di gioielli di una zona posito di gioielli di una zona popolata. La notizia e le immagini tv vennero censurate. Gio-vedl prossimo lo Scud- verrà mostrato nella parata militare dell'anniversario dell'indipen-

kaskase no populari na papina papunako ka kashan bakan na punukan kaban harinda kaban kaban kaban kaban kaban k

l'Unità Domenica